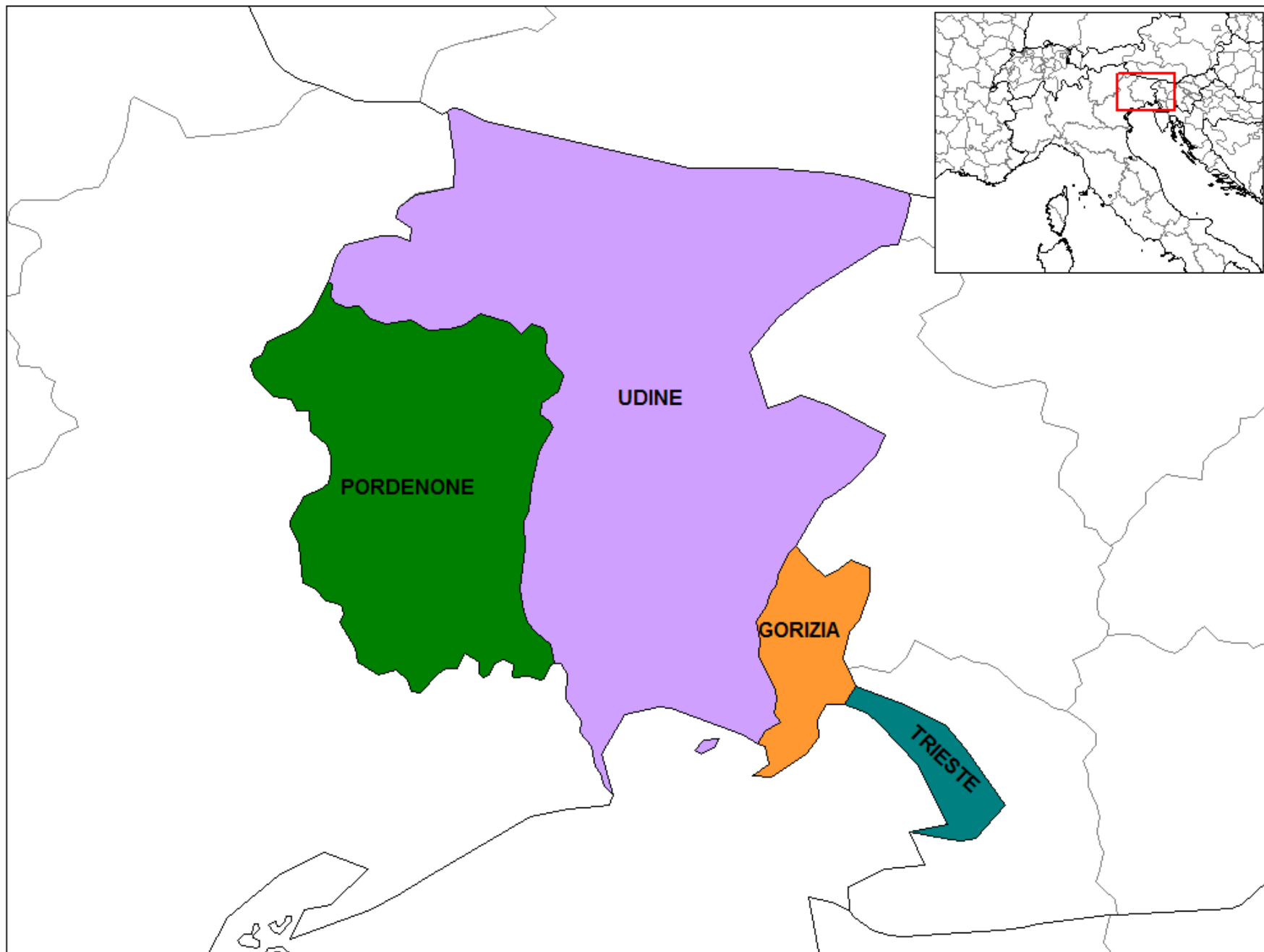




Ricerca comparativa FVG



2014-17 Gorizia – Trieste

Convenzione UNITS-Prefetture Go/TS

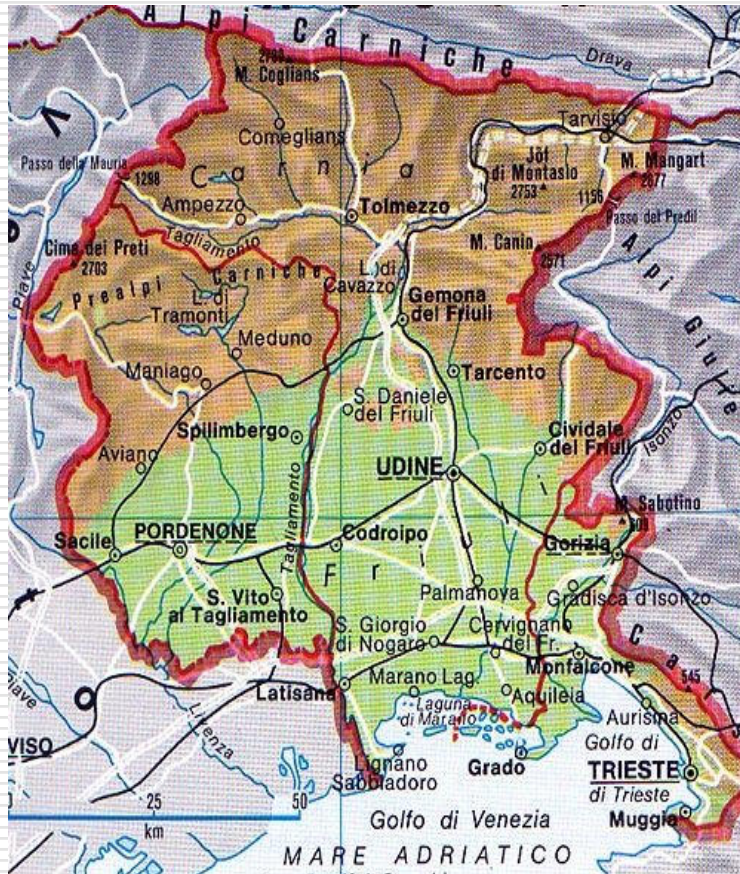
Gradisca - CARA/CIE:

Osservazione partecipante & interviste

- Richiedenti asilo
- Cara/Cie staff
- Popolazione e autorità locali



Comparare contesti etnografici



Migranti nel NordEst italiano

- ❑ 2015-17: trasferimento dal Sud (Mare nostrum, Frontex) Africa
 - ❑ 2016: 'back flow' dal Nord (Austria)
Balkan Routes
 - ❑ Giovani maschi dall'Afghanistan, Pakistan
 - ❑ Protezione Internazionale o Umanitaria
 - ❑ Dicotomia Migranti economici/Rifugiati
 - ❑ Commissione per il riconoscimento Gorizia
-

PERSONE STRANIERE RICHIEDENTI O TITOLARI DI PROTEZIONE INTERNAZIONALE PRESENTI SUL TERRITORIO

REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA

fonte: Prefetture; Enti locali titolari SPRAR

aggiornamento alla data

24/07/2017

COMUNI			PRESENZE totali						scostamento (confronto tra mese in esame con mese precedente)
progr.	CODICE ISTAT	Comuni afferenti alle Prefetture di	FEBBRAIO 28/02/2017	MARZO 31/03/2017	APRILE 30/04/2017	MAGGIO 31/05/2017	GIUGNO 30/06/2017	LUGLIO 24/07/2017	
1	31	Gorizia	918	879	909	896	911	1033	122
2	93	Pordenone	998	1013	1028	1038	1082	1092	10
3	30	Udine	1882	1848	1809	1749	1726	1694	-32
4	32	Trieste	1096	1106	1106	1066	1029	1056	27
totale presenze			4894	4846	4852	4749	4748	4875	127

INCIDENZA	
popolazione residente al	incidenza media degli stranieri richiedenti o titolari di prot. int. sulla popolazione regionale
01/01/2017	
139.673	0,70%
312.051	0,33%
531.466	0,34%
234.682	0,46%
1.217.872	0,40%

COMUNI			PRESENZE rilevate per tipologia di accoglienza				
progr.	CODICE ISTAT	Comuni afferenti alle Prefetture di	PRESENZE nelle STRUTTURE TEMPORANEE (CAS)	PRESENZE nei CENTRI DI PRIMA ACCOGLIENZA	PRESENZE nelle STRUTTURE SPRAR	fuori accoglienza*	PRESENZE TOTALI alla data indicata
1	31	Gorizia	398	531	10	22	961
2	93	Pordenone	1055	0	54		1109
3	30	Udine	1072	406	93		1571
4	32	Trieste	998	0	87		1085
totale presenze			3523	937	244	22	4726

* fuori accoglienza: persone che sono state registrate presso la Questura, ma di cui, al momento della rilevazione, non si conosce la destinazione

alcuni dati in sintesi

distribuzione territoriale	
n. Comuni ospitanti	100
n. tot. Comuni della Regione	216
% Comuni ospitanti	46,30%

Udine, [28 03 2017](#)

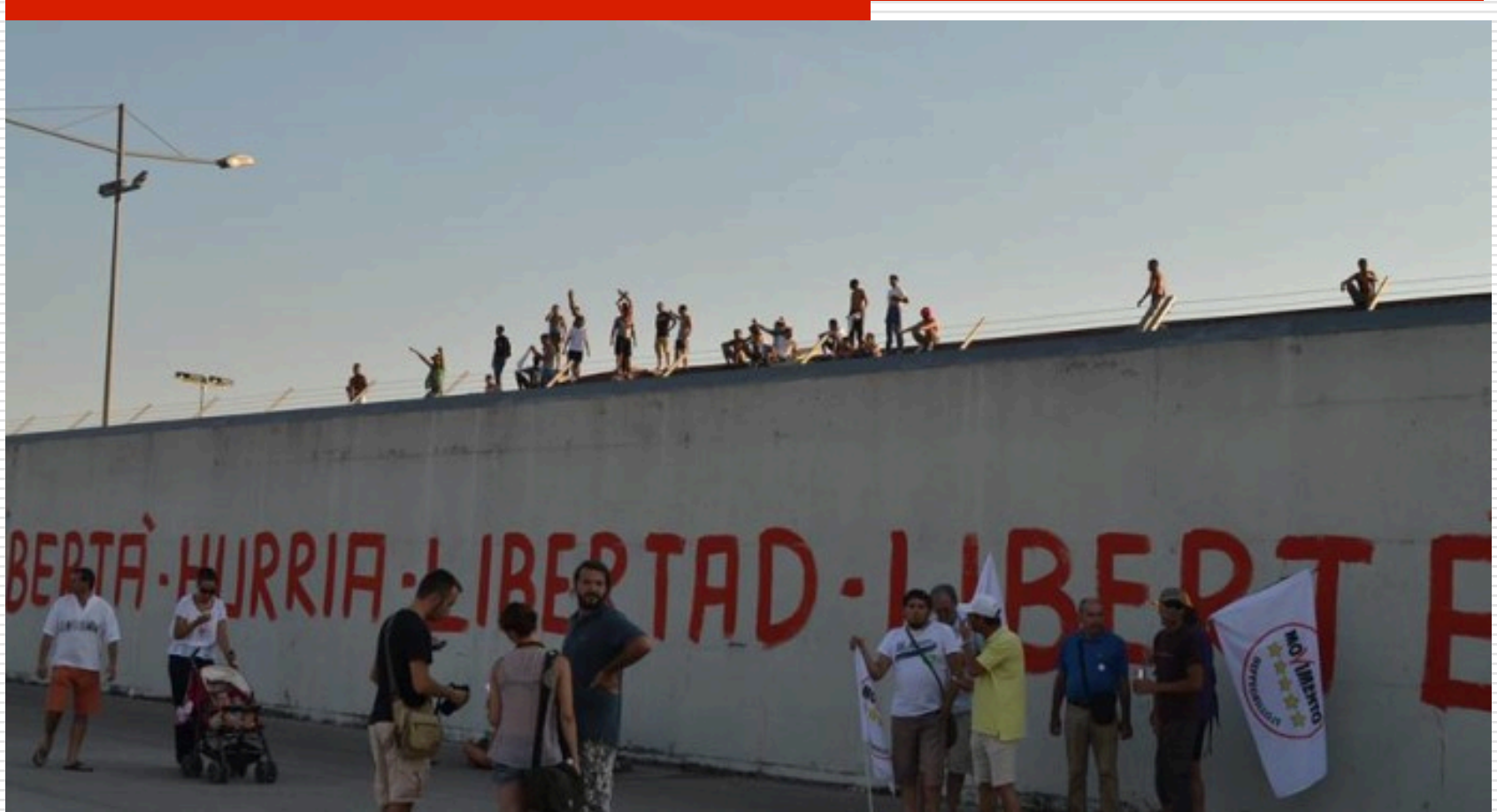


CIE - Gradisca

2008 – 2013

- ❑ Caserma, regime semi-carcerario
 - ❑ Illegalità & detenzione (De Genova 2002)
 - ❑ Proteste degli abitanti locali
 - ❑ Rivolte dei migranti (MSF 2013)
-

CIE 2013



CARA: 2008-2017

Regime di semi-detenzione

- ❑ Incremento flussi
 - ❑ 500 asylum seekers
 - ❑ CARA/CIE: Ambivalente ospitalità & spazi carcerari
 - ❑ Controllo della mobilità
 - ❑ Setting isolato
-

Entrata del CARA :

- sicurezza, controllo, setting carcerario
- Rifugiati: regime di Care, Cure Control (M.Agier)



Refugees Studies: care, cure, control

- ❑ Confinamento spaziale prolungato e segregazione spaziale
 - ❑ Desoggettivazione tramite prassi assistenziale
 - ❑ Costruzione sociale del rifugiato, assoggettamento (Butler)
 - ❑ Disempowerment: dipendenza, infantilizzazione, medicalizzazione, nuda vita zoe/bios (Agamben)
 - ❑ CIE (Identificazione, Esclusione) / CPT (Permanenza Temporanea/ CARA (Accoglienza Richiedenti Asilo) 2008
 - ❑ SPRAR (Sistema Protezione Rifugiati Richiedenti Asilo)
 - ❑ Campo come dispositivo di potere
-

CIE, 2014: ufficialmente chiuso, ma utilizzato in caso di "emergenza" (Fassin&Pandolfi, 2010)



Topografia provvisoria di zona di attesa (D. Fassin)



Sicurezza

“Siamo riusciti a dare una certa sicurezza al territorio... questa era una zona monitorata da polizia, guardia di finanza e carabinieri (F.T., 17/4/2014).



Confinamento

(Moran, Gill, Conlon 2013)

“Non c’è nessun contatto con gli italiani al di fuori degli operatori e c’è una grande difficoltà di comunicazione a casua della lingua... Il vivere isolati li fa sentire in un ghetto e li fa rifiutare le attività; è una forma di protezione. Soprattutto i ragazzi che sono qui da più tempo, non vogliono più parlare neanche tra di loro”

(E., operatrice CARA, 11/6/2014).

“La lontananza ci ha aiutato quando c’erano le sommosse e ha salvaguardato il centro della città da questi atti di vandalismo. Credo che la posizione sia ottima, di meglio non potevamo fare. Poi, essendo un po’ fuori, permette agli ospiti di raggiungere il centro” (F.T., 17/4/2014).

Paradosso: Ospitalità o prigionione?

"At times, I feel we are relatively free.

However, we are locked in by 8 pm.

And this is very stressful.

The thing is that we have to come here to be free and instead we end up in a place where we are imprisoned.

This is true paradox.... At times I go out, but not very often.

I spend most of the time here.

But this is not home, it is a camp."

(J. CARA guest from Nigeria)

Outside

"We see them more often and we consequently complain much more about their presence.

The number of asylum seekers has doubled and the type of people has also changed: at present they are found more outside the CARA than inside. I think this is due, possibly, to the growing difficulties in managing the centre, its overcrowding, the lack of alternative activities.

These individuals thus prefer to spend more and more time in the city or in its immediate surroundings; they also spend lots of time along the river, and therefore the residents complain about the dirt and the mess that now characterizes those areas"

(L.T., Mayor of Gradisca, 31/8/2015)

Encampments

- ❑ The *jungle* lungo l' Isonzo
 - ❑ Luoghi pubblici abbandonati
 - ❑ No man's land
 - ❑ Buffer zone (tempo & spazio)
 - ❑ Socialità
 - ❑ Visibilità
-

Flussi sotterranei

- ❑ Umanità in eccesso (Agier, 2008)
 - ❑ Porosità dei confini
 - ❑ Mobilità & Tempo – Stato di eccezione (Agamben 2008)
 - ❑ Agency e resistenza dei rifugiati
-

Richiedenti asilo: vittime o truffatori?



Etichette burocratiche (caso Dublino, Protezione sussidiaria..)
Finzione giuridica dell'asilo (trauma, rappresentazione?)
Categoria morale di riconoscimento
Medicalizzazione della sofferenza

SPRAR

(Sistema di Protezione Richiedenti Asilo e Rifugiati)

- ✓ Prefettura
- ✓ Comune
- ✓ Convenzione con associazioni (ICS, Caritas, ecc.)

Piccoli gruppi di AS vivono in appartamenti o strutture di dimensioni limitate con forme autogestite e coordinate da operatori.

SPRAR solo 100 Comuni su 216 in FVG

Comuni afferenti alle Prefetture di	n. Comuni del territorio	COMUNI OSPITANTI in valore assoluto					
		feb-17	mar-17	apr-17	mag-17	giu-17	lug-17
		v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.
Gorizia	25	9	9	9	9	11	11
Pordenone	50	25	25	26	29	31	31
Udine	135	53	53	53	53	53	53
Trieste	6	4	4	4	4	4	4
FVG	216	91	91	92	95	99	99

Comuni afferenti alle Prefetture di	COMUNI OSPITANTI in percentuale					
	feb-17	mar-17	apr-17	mag-17	giu-17	lug-17
	%	%	%	%	%	%
Gorizia	36%	36%	36%	36%	44%	44%
Pordenone	50%	50%	52%	58%	62%	62%
Udine	39%	39%	39%	39%	39%	39%
Trieste	67%	67%	67%	67%	67%	67%
FVG	42%	42%	43%	44%	46%	46%

Vivere nel limbo, in attesa di...

Media ospitalità sistema per protezione internazionale: 2 anni

Nel frattempo:

- Corsi di lingua e training professionale
 - Lavori volontari e socialmente utili
 - Interazione con gente del posto
 - Micro-setting, non ghetti
 - Interazione quotidiana, non spazio&tempo di eccezione (Agamben)
-



Villaggio Pescatore,
Giugno 2016

"Ho vissuto la stessa sensazione di non essere accettato dagli altri. Non essere accettato dagli italiani stessi!"

"Ho conosciuto questo ragazzo e ho cercato di farmi capire, come Tarzan e Jane, no?"

"Mi sono rivista in questi ragazzi anche se la situazione è diversa"

Modello - Trieste :

- ❑ Assistenza e ospitalità senza vittimizzazione
 - ❑ Social learning by living
 - ❑ Calo della criminalità, meno paura e senso di allarme
 - ❑ Empowerment & agency
-

Trieste Lab.

1945- 60: Profughi da Istria -Dalmatia

1991-95: Rifugiati ex Yugoslavia

2014-16: AS Afghanistan, Pakistan via Balkans

□ Border Area

vecchie & nuove minoranze, nazionalismi
porto & commercio

□ Ospitalità diffusa

Basaglia, SPRAR (ASGI, ICS)

□ Network Scientifico Internazionale

ICTP, SISSA, Twas, Refugee scientists)





Per poter veramente affrontare la "malattia", dovremmo poterla incontrare fuori dalle istituzioni, intendendo con ciò non soltanto fuori dall'istituzione psichiatrica, ma fuori da ogni altra istituzione la cui funzione è quella di etichettare, codificare e fissare in ruoli congelati coloro che vi appartengono. Ma esiste veramente un fuori sul quale e dal quale si possa agire prima che le istituzioni ci distruggano?

Silos





Info-point & socializzazione: Marginalità – tattiche

Backflow & Protezione Umanitaria: Buffer zone

Umanità in eccesso 'invisibile' nel cuore della città
Bassa soglia comune

Gestione AS in regione di confine

- ❑ Udine, Gorizia: grandi hub
 - Ambivalente ospitalità semi-carceraria
 - Controllo della mobilità, 'sicurezza'
 - Setting confinati ai bordi

 - ❑ Infiltrazioni & campi informali in "no-man's lands" (Agier)

 - ❑ Trieste: SPRAR, ospitalità diffusa
-

Margini

- ❑ Marginalità & approccio micro-sociale (M.Agier)
 - ❑ Border: B/Ordering & Othering (Donnan, Wilson, Van Houtom)
 - ❑ Subalternità, assoggettamento umanitario (Harrel Bond, Fassin)
 - ❑ Liminalità: confini, frontiere, limiti, categorizzazioni, porosità inclusiva (Barth, Mezzadra, Sassen)
 - ❑ Construzione di alterità (A.Ong); tattiche e strategie of posizionamento (M. De Certeau)
-

Trieste

- ❑ Silos come luogo storico di transito ricorrente
 - CFR. Accoglienza diffusa e 'organizzata'(CCC; biopolitica)
 - CFR. Paradigma umanitario (es. kosovari)
 - ❑ Ruolo di mediazione stakeholder locali
 - ASGI, Scienziati, Università, tradizione basagliana
 - ❑ Mobilità dentro e fuori confine
 - umanità in eccesso
 - ❑ Spazi e tempi liminali di apprendimento
-

<i>Scenario</i>	<i>Motivo</i>	<i>Caratteristiche</i>	<i>Legami transnazionali</i>
INSEDIARSI a) Assimilazione	Qui e uguali	Mettere radici e essere orientati primariamente alla società di arrivo. Acculturazione. Gli italiani «con nomi buffi».	Diventano più tenui o simbolici, tranne che nei casi in cui è in gioco l'assistenza/sopravvivenza del paese natio.
b) Integrazione	Qui ma diversi	Multiculturalismo «debole»; la diversità culturale è riconosciuta e accettata nella sfera <i>privata</i> . Alti gradi di assimilazione alla popolazione locale in termini di impiego, condizioni abitative, istruzione, sistema sanitario e di <i>welfare</i> (o mercati), e acculturazione in molti settori.	In genere piuttosto forti all'inizio, e la domanda di multiculturalismo può riflettere questo, ma sempre più simbolici per la seconda e terza generazione. Le doppie appartenenze possono essere messe in discussione.
c) Ghettoizzazione	Qui ma separati	Multiculturalismo «forte». Domanda di riconoscimento istituzionale e di accettazione delle differenze culturali, istituzionalmente riconosciute nella sfera <i>pubblica</i> ; speciali interventi nel campo dell'istruzione, della sanità, del <i>welfare</i> ecc. Organizzazione della rappresentanza secondo linee etniche/culturali.	In genere derivano da, riflettono e rinforzano gli estesi legami transnazionali di carattere sociale, politico o religioso. Possono anche rafforzarsi.
(segue)			

<i>Scenario</i>	<i>Motivo</i>	<i>Caratteristiche</i>	<i>Legami transnazionali</i>
STARE A METÀ a) Transmigrazioni permanenti	Né qui né là	Migrazioni circolari (a lungo termine, per generazioni): «un semiproletariato transnazionale cronicamente intrappolato a cavallo dei confini» (Rouse 1992).	In genere orientati verso il paese d'origine, ma sempre in movimento, attraverso l'utilizzo di legami transnazionali e impegnati in attività transnazionali, risorse permettendo.
b) Stabile doppio orientamento	Qui e là	Sia «denizens» (Hammar 1990) con diritti di residenza permanente (e altri diritti) nel paese d'immigrazione, ma legalmente stranieri; oppure con doppia cittadinanza.	Legami transnazionali estremamente importanti e mantenuti (ad esempio, per ragioni di sicurezza). Identità multiple accettate come normali.